

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo Marini analizza la cosiddetta "polarizzazione" delle condizioni economiche del Nord Est, dove peraltro il Pil resta elevato

# Veneto, il ceto medio scivola verso il basso

## In cinque anni si è dimezzata la quota di chi diceva di appartenere a una classe sociale medio-alta «Viviamo in un Paese "vischioso", senza mobilità»

### Aumenta la distanza tra famiglie in difficoltà e ricchi «La politica inizia ad accorgersene»

Piero Erle

Avanti adagio? No, quasi indietro. Quella che era celebrata come la locomotiva d'Italia, il Nordest, si guarda allo specchio e si sente ferma o, in molti casi, con la retromarcia innestata. E questo nonostante i dati oggettivi sul Pil pro capite diano ancora questa parte d'Italia nella classifica medio-alta della nazione, con trentini e bolzanini anzi al 1° posto. È il curioso quadro che emerge dalla nuova indagine di Community Media Research, laboratorio di cui è direttore scientifico il sociologo Daniele Marini, realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Cassa risparmio del Veneto.

**PIÙ POVERI.** «Il fenomeno della polarizzazione delle condizioni - spiega Marini - è uno dei lasciti della crisi finanziaria ed economica avviata nel 2008. Quello più evidente ha investito il sistema produttivo: le imprese si sono divise in modo sempre più netto fra chi ha saputo innovare e cercare mercati esteri, e chi è rimasto fermo e chiuso in casa. Ma adesso la divaricazione si sposta in modo sempre più netto alle famiglie e agli individui «e tutto fa pensare che avrà una velocità relativamente elevata». Già i dati Istat del 2015 indicano che al

Nord la povertà assoluta aumenta tra le famiglie (dal 4,2% del 2014 al 5%). Questo ci allontana dagli obiettivi della Strategia Ue 2020 «che ha indicato per l'Italia una quota poco inferiore ai 13 milioni di individui»: siamo saliti a 17 milioni.

**LA DISTANZA COI RICCHI CRESCHE.** Cresce anche la distanza fra ricchi e poveri. Per l'Istat fra il 2009 e il 2014 il reddito è calato di più nel 20% di famiglie già più povere «ampliando così la distanza da quelle più ricche il cui reddito passa da 4,6 a 4,9 volte rispetto alle più povere». Il fenomeno si registra anche a Nord-Est. Si sta erodendo il ceto medio, e Marini osserva che è proprio quello che più ha dato assenso alla Brexit, all'elezione di Trump negli Usa e a movimenti populistici. Per questo (vedi il discorso di fine anno del presidente Sergio Mattarella) la coesione sociale sta rientrando nell'agenda politica.

**IL CROLLO DEI BENESTANTI.** «Se nel 2011 - osserva Marini - poco più della metà dei nordestini (54,3%) si ascriveva al ceto medio-alto e alto, oggi solo il 26,4% si colloca nei medesimi ceti sociali»: insomma, il gruppo di chi dice di star bene è più che dimezzato. Viceversa, quelli che si identificano nel ceto basso passano in 5 anni dal 2,7% al 9%. Ma soprattutto chi si sente del ceto medio-basso passa dal 43% del 2011 al 64,6% di adesso: «Dunque è soprattutto una parte consistente del ceto medio a subire una divaricazione nelle condizioni economiche percepite, spinte a una mobilità verso il basso, più che verso l'alto. È

un fenomeno che investe l'intero Nord Est», spiega Marini. Che osserva però la contraddizione con i dati di reddito: i trentini-bolzanini hanno il Pil pro capite più alto d'Italia (34.856 euro, anche se calato), mentre i veneti sono all'8° posto (calo forte: -9,4%) e i friul-giuliani al 13° (-11,9%). Insomma «percezione e immaginario collettivo talvolta si costruiscono in modo disancorato dalla realtà oggettiva».


**L'ASCENSORE SOCIALE FERMO.** Confrontando le risposte dei nordestini del 2011 e del 2016, osserva Marini, ne emerge «un paese in gran parte bloccato. Per quasi i due terzi (67,6%) l'ascensore sociale rimane sempre allo stesso piano: non hanno conosciuto scostamenti significativi». Si sentono così soprattutto i trentini, i più giovani, i laureati. Per il 31,5% invece l'ascensore si è mosso, ma verso il basso: la pensano così soprattutto friulani, ultra-65enni, chi ha un titolo di studio medio-basso, e ovviamente i disoccupati. E chi è salito nella scala sociale? Solo lo 0,9%, e spesso è chi già stava nel ceto medio-alto. «Dunque per la maggioranza l'ascensore è bloccato. Ma se in Trentino (80,8%) rimane per lo più fermo, in Veneto (31,9%) e Friuli (39,4%) diversi sono coinvolti in una discesa. Parafrasando il compianto sociologo Bauman, più che "liquido", viviamo in un paese "vischioso". Ripresa economica lenta e mobilità sociale bloccata sono ostacoli - conclude Marini - da rimuovere velocemente per ricostruire il futuro Nord Est». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



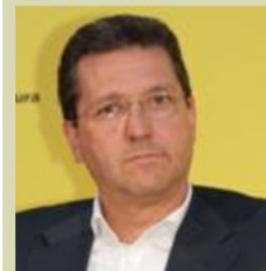
## La percezione di aver perso drasticamente ricchezza

Oggi tu e/o la tua famiglia a quale classe sociale ritieni di appartenere? E 5 anni fa?

	Bassa	Medio-bassa	Medio-alta	Alta
<b>2016</b>				
Italia 	9,4%	64,1%	26,3%	0,2%
Nord Est	9%	64,6%	26%	0,4%
<b>Veneto</b>	<b>8,8%</b>	<b>63,7%</b>	<b>26,9%</b>	<b>0,6%</b>
<b>COM'ERA ANDATA NEL 2011</b>				
Italia	4,5%	43,3%	50,7%	1,5%
Nord Est	2,7%	43%	53,8%	0,5%
<b>Veneto</b>	<b>1,3%</b>	<b>44,4%</b>	<b>53,7%</b>	<b>0,6%</b>

Fonte: Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa di Risparmio del Veneto 2016 (n. casi: 1.486)

## La ricerca



Il sociologo Daniele Marini

Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa di risparmio del Veneto, ha realizzato l'indagine che si è svolta a livello nazionale dal 18 ottobre al 4 novembre 2016 su un campione rappresentativo della popolazione in Italia sopra i 18 anni. Metodologia e rilevazione sono a cura della società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.486 (su 12.785 contatti). L'analisi è riproporzionata sulla base di genere, territorio, classi d'età, professione e titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,5%. La rilevazione è avvenuta con campione casuale raggiungibile con Cawi e Cati.